

Il Genfest a Budapest, ponti di pace e gioia

Dodicimila giovani alla 10ª edizione dell'evento promosso dai Focolari. Nel messaggio del Papa l'invito a offrire a tutti la mano dell'amicizia

DI LAURA BADARACCHI

In 12mila sono accorsi a Budapest da 104 Paesi di tutto il mondo, venerdì 31 agosto, per dare il via al *Genfest*, evento per i giovani promosso dal movimento dei Focolari che si concluderà oggi. «Let's bridge!» il tema scelto per l'incontro, trasmesso anche in diretta televisiva satellitare mondiale, ripreso da quattro televisioni nazionali e regionali e in diretta streaming in otto lingue sul sito *Genfest.org*. E gli appuntamenti sono rimbalzati mediaticamente anche su una web-tv, su Facebook e altri social network. Una connessione virtuale per una festa reale, tradotta in 27 lingue, in cui i più numerosi erano i giovani europei (circa 8.500), seguiti dai coetanei americani (1.300), mentre dalle nazioni asiatiche sono arrivati 850 ragazzi, 250 dal Medio Oriente, un centinaio dall'Africa e un gruppo dall'Oceania. All'insegna dell'ecu-

menismo e del dialogo: due terzi dei partecipanti sono cristiani di diverse Chiese, un centinaio appartengono ad altre religioni.

«Il Santo Padre era contento di sapere della celebrazione del *Genfest 2012*», ha fatto sapere il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, in un messaggio rivolto a Maria Voce, presidente dei Focolari. Nella lettera, Benedetto XVI ricorda che Budapest è stata segnata duramente dalle conseguenze del secondo conflitto mondiale, ma in seguito «i ponti del Danubio sono stati ricostruiti». L'augurio formulato dal Papa è che «questa bellissima città sia un segno di speranza per ispirare tutti i giovani presenti per offrire la mano dell'amicizia a quelli che vengono da altri origini e culture», perché da queste giornate scaturisca «un impegno di pace e gioia duratura».

E i partecipanti all'evento, giunto alla decima edizione e nato nel 1973 da un'intuizione di **Chiara Lubich**, hanno cercato di gettare realmente ponti di fraternità che restino nel tempo: nel pomeriggio del 30 agosto hanno inaugurato in un giardino pubblico della capitale ungherese l'*angolo della fraternità*, nel cuore della città e in sinergia con il Comune. Proprio per lasciare una traccia del messaggio che dal *Genfest* partirà per tutto il mondo. «Vogliamo da-

re speranza alla nostra città», ha sottolineato la venticinquenne Rita, ungherese.

Nella «Sport Aréna» della capitale magiara si sono svolti incontri, concerti, mostre e spettacoli, per parlare con i linguaggi della testimonianza e della musica. Happening sì, ma caratterizzato da sobrietà e solidarietà in tempi di crisi: se 3mila volontari e 600 persone dello staff hanno reso possibile l'organizzazione, il *Genfest* si è autofinanziato attraverso i partecipanti, che hanno coperto le spese di viaggio e alloggio, lanciando una comunione dei beni mondiale per consentire la presenza di ragazzi con problemi economici. Da Budapest parte l'*United World Project*, che prevede la fondazione di un Osservatorio internazionale permanente riconosciuto dall'Onu, per monitorare e far conoscere a livello planetario le esperienze di fraternità vissute da singoli, gruppi e istituzioni. Come l'operazione *Sharing with Africa*, scambio di esperienze e microrealizzazioni tra giovani africani e coetanei di altri continenti, o il prossimo corso internazionale *Towards a Bridging Economy: Verso una economia che costruisce ponti*, in programma in Portogallo dall'11 al 15 settembre, a cui sono già iscritti 80 giovani, studenti e imprenditori provenienti da 22 Paesi di quattro continenti.

